

DANZASI

IN QUESTO
NUMERO

FERNANDO SUELS MENDOZA
IL RICORDO INDELEBILE DI PINA BAUSCH

SCUOLE UNITE
CONTRO IL GREEN PASS

MAURO DE CANDIA

371

marzo 2022

PERSONAGGI

FERNANDO SUELS MENDOZA

IL RICORDO INDELEBILE
DI PINA BAUSCH

di Massimo Zannola

Nato a Caracas, Fernando Suels Mendoza negli anni '90 lascia il Venezuela per studiare danza alla Folkwang Hochschule di Essen in Germania dove si diploma. Allievo di Jean Cebron è danzatore dal 1995 della compagnia di Pina Bausch prima di divenire membro della compagnia Tanztheater Wuppertal Pina Bausch. Oggi coreografo ed insegnante in giro per il mondo che riesce a mettere in scena, o nelle sue classi, il reale vissuto dei suoi danzatori come eredità della più grande stella della danza contemporanea.

Che ricordi conservi del primo giorno in sala danza?

Il primo giorno in cui ho preso parte ad un corso di danza mi ricordo che la maggior parte degli studenti erano ragazze, a parte me e un altro ragazzo. Ricordo di essere andato da una di loro che in quel momento stava facendo uno split e le ho chiesto se le faceva male. L'insegnante che era in classe mi si è avvicinato, mi ha chiesto di puntare il piede e ha commentato che avevo un buon collo del piede. Mi sono sentito lusingato. Non potrò mai dimenticare la sensazione nella mia prima lezione, la forte emozione di fare qualcosa in comune. Era come essere parte di un rituale, mi sono sentito finalmente accettato, anche se non conoscevo le sequenze. Ecco quel primo giorno è stato fondamentale per me: ho deciso che era il mondo al quale volevo dedicare il mio tempo e le mie energie.

Dopo i tuoi studi nella danza, iniziati nel 1987 a Caracas cosa ci racconti?

Dopo aver iniziato i miei studi di danza a Caracas, ho da subito partecipato a diversi progetti di danza, unendo questa attività ai miei studi di giornalismo all'università. Una volta terminata la mia carriera di giornalista, ho avuto la sensazione che a livello di danza avessi sperimentato tutto o quasi quello che il panorama della danza venezuelana poteva offrire in quel momento, ed è allora che ho deciso di allargare i miei orizzonti e iniziare a cercare alternative all'esterno per continuare la mia formazione di ballerino. New York, Londra ed Essen erano nei miei piani.

Dopo aver trascorso una settimana a New York al Cunningham Studio, ho proseguito per Essen, in Germania,

dove ho fatto un'audizione per la Folkwang Hochschule.

Dopodiché avrei dovuto continuare il mio viaggio a Londra, ma ho deciso di non andare in Inghilterra e sono tornato in Venezuela dove ho aspettato il risultato dell'audizione a Essen. Sentivo che la scuola tedesca era il luogo dove volevo continuare i miei studi. Un paio di settimane dopo ho ricevuto la lettera di invito.

Nel '95 arriva la Tanztheater Wuppertal di Pina Bausch. Qual è stato l'impatto?

La presenza di Pina in studio è un ricordo indelebile: imponente, affascinante e misteriosa. La responsabilità di essere all'altezza delle esigenze del lavoro. Lavorare con ballerini straordinari che avevo già visto sul palco. Ecco posso dire che il 1995 è stato per me un anno così intenso che ricordo che è durato molto più di 12 mesi.

Avevi o hai un mito della danza a cui ti sei ispirato, anche solo idealmente?

Pina è sempre stata per me un punto di riferimento e di ispirazione fin dall'inizio della mia carriera. Ma anche Baryshnikov, Makarova, Mats Ek, Ana Laguna, James Thierrée, continuano a ispirarmi ogni

giorno. Un lato molto positivo delle tecnologie digitali di oggi, è proprio la possibilità di accesso al lavoro di questi artisti.

E di tanto in tanto sento di nuovo il bisogno di farlo. Makarova, ad esempio, posso passare ore a guardarla ballare. È per me una grande ispirazione.



A distanza di anni cosa porti con te di Pina Bausch?

Si potrebbe parlare all'infinito dell'eredità che Pina Bausch ci ha lasciato attraverso le sue opere, ma per me l'eredità più importante è caratterizzata dallo spirito e dalla sua filosofia di lavoro, che non si limitava alla forma, né alla danza, ma all'esperienza della vita in generale. Mi sento come se un seme fosse stato piantato dentro di me e la mia responsabilità è stata ed è di farlo germogliare nel migliore dei modi.

Nonostante Pina non sia più fisicamente con noi, il suo spirito è sempre vivo.

Cosa manca oggi maggiormente di Lei?

Massimo ti racconto questo che non cancellerò mai dalla mia vita. Se durante uno spettacolo capitava che qualcuno non si sentisse molto bene, Pina il giorno dopo riusciva a farti accettare l'idea che invece era stata una bella performance. C'era sempre un lato imprevedibile e sorprendente di lei. Sicuramente mi manca il genio nel quotidiano.

Cosa sta cambiando nel panorama della danza contemporanea?

Non sono un'autorità in materia, ma dal mio modesto punto di vista osservo un'omogeneizzazione nelle proposte.

In genere il tuo lavoro creativo come coreografo da cosa parte?

Cerco di ascoltare me stesso, il bisogno di dire qualcosa, di esprimere qualcosa, che in genere non so cosa sia, ma il bisogno c'è. Poi vado in studio, e da solo o in compagnia, inizio la ricerca di come mettere in moto tale esigenza.

E come definiresti le tue creazioni?

Come momento di onestà, attraverso il lavoro per trovare un punto di incontro dove poterci capirci, dal punto di vista umano. Cerco di stare attento a cose come "funziona" o a quello che potrebbe essere un "effetto". La notorietà non è tra le mie priorità. Ho iniziato il percorso della creazione, ma non come un grido, ma come qualcosa di più vicino a un sussurro. Sento che il mio percorso in questo settore è solo all'inizio, non ho fretta. Cercare senza sapere cosa stai cercando può essere difficile e questa sfida mi stimola molto.





Fernando Suels Mendoza
(© Lorenzo Gatto)


Sei spesso impegnato nelle vesti di docente. Come si articolano i tuoi stage o masterclass?

Vedo le lezioni come un processo di condivisione, cerco di portare gli studenti nei luoghi che ho già visitato e lungo il percorso ricevo da loro anche molte informazioni preziose. Ho sempre sostenuto che la tecnica è importante quanto la parte creativa e mi muovo tra queste due acque. Tengo sempre presente lo spirito e la filosofia di lavoro come spiegavo prima.

Invece il tuo allievo ideale cosa deve avere?

La curiosità è una qualità molto importante, così come la volontà di rischiare, che ci permette di uscire dalle nostre zone di comfort. La disciplina e l'impegno creano le condizioni per articolarsi e dare spazio alla pratica. Ovviamente il talento aiuta in ogni caso.





Cosa succede nel futuro di Fernando Suels Mendoza?

In futuro continuo a vedere la danza. Insegnare è una passione e trasmettere il dono ricevuto negli anni di lavoro con Pina è una responsabilità. Quando si tratta di creazione, provo rispetto, insicurezza e un po' di paura, ma quei sentimenti non mi impediscono di provare quando non riesco più a stare zitto.

